

ABBIAMO IL CONTRATTO

5 FEBBRAIO 2021

FIRMATO IL CONTRATTO
NAZIONALE DI CATEGORIA



71 ANNI DI UIL

LAVORATORI!

LE CAMERE SINDACALI AUTONOME E LE ORGANIZZAZIONI INDIPENDENTI, RIUNITE A CONVEGNO IN ROMA IL 5 MARZO, HANNO COSTITUITO LA UNIONE ITALIANA DEL LAVORO CHE SI PREFIGGE DI:

- 1) **RACCOGLIERE E REALIZZARE**, nella lotta contro l'egoismo delle classi capitalistiche e le insufficienze della politica di governo, le aspirazioni della classe lavoratrice, in piena indipendenza da ogni ingerenza politica, governativa o confessionale, nella visione di una migliore società;
- 2) **DARSI**, ai fini della funzionalità e per il conseguimento dei suoi obiettivi, la massima articolazione strutturale nelle categorie opportunamente coordinate, nell'assoluto rispetto dell'autonomia;
- 3) **IMPRIMERE** allo sviluppo dell'azione sindacale una procedura rigidamente democratica tale da rendere i lavoratori partecipi e coscienti delle lotte che affrontano;
- 4) **IMPEGNARSI** ad imporre alle altre organizzazioni sindacali, nei limiti più ampi e possibili ed attraverso un sano e coerente indirizzo sindacale, impostazioni e soluzioni unitarie dei problemi che interessano i lavoratori;
- 5) **INTERVENIRE** attivamente in tutti i problemi di politica sociale ed economica ed ogni volta che, direttamente o indirettamente, siano in gioco le sorti della classe lavoratrice

Il modo col quale è sorta l'UIL - per movimento spontaneo dei lavoratori delle Camere Sindacali Autonome e delle Organizzazioni Indipendenti e non per imposizione dall'alto - attesta che essa vuole vivere e vivrà libera da qualunque partito o suggestione di governo, al servizio soltanto della classe lavoratrice, unico motore della vita dell'Organizzazione.

LA UIL È VOSTRA! Essa non intende illudere nessuno con promesse facili e con falsi miraggi, ma affida a voi stessi, e alla vostra volontà unitaria, alla vostra responsabile iniziativa, il compito di ricondurre il Sindacato sulla via della democrazia per il trionfo del progresso e nel segno della più alta emancipazione.

15 marzo 1970

UN PATTO PER L'ITALIA PER USCIRE DALLA CRISI

L'Anno 2020 ha segnato profondamente le nostre vite, l'emergenza determinatasi a causa della rapida diffusione del covid-19 che ci ha visto combattere una guerra che non ha prodotto ancora nei fatti una vittoria. Ancora oggi, e siamo agli inizi del 2021, la pandemia continua a mietere vittime e malati. La percentuale di morti ad oggi è di circa centomila persone, forse nemmeno in guerra si raccolgono questi numeri di morti. Se guardiamo a livello mondiale questa epidemia sta facendo vittime a mai finire e solo da qualche mese le diverse nazioni hanno incominciato a produrre vaccini e a somministrarli. Non è ancora sufficiente in quanto le campagne vaccinali, a causa della scarsità della produzione di vaccini, non sono ancora in grado di soddisfare le necessità di richiesta. Pensiamo che dovremo fare i conti ancora con un lungo periodo di restrizioni e modificare radicalmente le nostre abitudini di condurre una vita sociale nella normalità. In questi giorni il parlamento europeo sta provando a mettere a punto un documento che attesti l'avvenuta vaccinazione (PASSAPORTO VACCINALE) e quindi dare la possibilità di ricominciare a viaggiare in modo da poter rimettere in moto l'economia. Continueremo, come UIL E UILM, a sostenere nei luoghi di lavoro il protocollo sul COVID-19 sottoscritto con le aziende al fine di tutelare i lavoratori, ma riteniamo tuttavia che la parte produttiva del nostro paese debba essere vaccinata quanto prima, considerati i casi che ogni giorno verifichiamo nelle aziende e ciò sarebbe indispensabile a tutela di questa forza lavoro, che rappresenta il cuore pulsante della nostra economia. Non possiamo più mettere a repentaglio la salute di chi produce ricchezza. Quando nel 2019 presentammo alle controparti la nostra piattaforma per il rinnovo del contratto metalmeccanico non potevamo immaginare ciò che sarebbe successo nel marzo 2020 e in tutte queste difficoltà pandemiche abbiamo continuato a discutere con le controparti per chiudere un accordo. Arrivati a novembre a fronte di una proposta da parte degli

imprenditori di 65 euro abbiamo proclamato uno Sciopero Generale. Sono state riprese le trattative e, a Febbraio, siamo riusciti ad arrivare ad una ipotesi di accordo portando in tasca ai lavoratori 112 euro senza dare niente in cambio. Abbiamo modificato il sistema di inquadramento professionale fermo ormai da circa 50 anni, adeguandolo alle nuove professionalità e abbiamo inserito nel nostro contratto una tutela maggiore per le donne, cercando di dare maggiore salvaguardia e contro la violenza sui luoghi di lavoro. Abbiamo regolamentato il diritto di disconnessione dei lavoratori in smart-working e migliorato i loro diritti sindacali, abbiamo dato maggiori tutele ai lavoratori in caso di cambio di appalto e, non ultimo, maggiori tutele in termini di sicurezza sul lavoro.

Nonostante il grande sforzo compiuto dalla nostra organizzazione abbiamo adesso da affrontare le tematiche di un lavoro che manca e che si sta frantumando specialmente nella nostra regione la Campania. Abbiamo crisi aperte ovunque, da Jabil, SoftLab e Seri che non riesce a decollare, Irisbus che ancora arranca, Whirlpool dove ancora non si vede uno spiraglio, ma senza sottovalutare Leonardo che è il più importante insediamento Campano e che oggi incomincia a manifestare le sofferenze dovute all'assenza di un piano industriale e che sta mettendo, a causa della scarsità di lavoro, in pericolo di sopravvivenza le diverse piccole e medie aziende che lavorano nell'indotto. Non ultimo l'altro colosso industriale campano, FCA che, dopo la fusione con Peugeot, è diventato Stellantis e, nonostante sia il quarto produttore mondiale in termini di capacità produttiva, comunque arranca a produrre a pieno regime in attesa del nuovo modello che si produrrà a Pomigliano: il TONALE. A questi gruppi vanno aggiunte le aziende di indotto che non riescono a reggere il peso di questa enorme crisi industriale mondiale. Come sindacato, e come UILM in particolare, sappiamo bene che in questi momenti bisogna essere razionali ma determinati e per questo che stiamo chiedendo a voce alta che ci sia la

proroga della cassa integrazione, che sia prorogato il periodo del blocco dei licenziamenti. Dobbiamo uscire da questa crisi industriale e pandemica utilizzando i fondi messi a disposizione dalla Comunità Europea. Noi siamo pronti a fare la nostra parte ma la politica deve aiutare un processo di ripresa produttiva avviando e riaprendo i tavoli di crisi fino ad oggi attivati ma cercando soluzioni. Nel nostro immaginario auspichiamo che i soldi che l'Europa destinerà all'Italia vengano spesi per rendere produttive le aziende Italiane e che gli



Crescenzo Auriemma
Segretario Generale UILM Campania

investimenti delle tessi aziende italiane non finiscano per portare produzioni all'estero o in altri paesi Europei.

Crediamo fermamente che la metà di quelle risorse debbano essere investite al sud dell'Italia, per sanare uno sbilanciamento creatosi nei decenni. Dobbiamo evitare che i nostri giovani siano sempre costretti a migrare lasciando le loro terre di origine, ma dobbiamo fare in modo di ridare fiducia agli Italiani, la cui crescita demografica si è dimezzata nel corso degli ultimi due anni. Senza lavoro e senza certezza di poterlo mantenere non saremo in grado di progettare il nostro futuro e quello delle prossime generazioni. C'è bisogno di un patto per l'Italia. Solo se tutti remiamo nella stessa direzione ... Tutto è possibile.

UNIONE ITALIANA DEL LAVORO

LAVORATORI!

Le Camere Sindacali Autonome e le Organizzazioni Indipendenti, riunite a Convegno in Roma il 5 marzo, hanno proclamato costituita la UNIONE ITALIANA DEL LAVORO, che si prefigge di:

- 1) - **Raccogliere e realizzare**, nella lotta contro l'egoismo delle classi capitalistiche e la insufficienza della politica di governo, le aspirazioni della classe lavoratrice, in piena indipendenza da ogni ingerenza politica, governativa o confessionale, nella visione di una migliore società;
- 2) - **Darsi**, ai fini della sua funzionalità e per il conseguimento dei suoi obiettivi, la massima articolazione strutturale nelle categorie opportunamente coordinate, nell'assoluto rispetto della loro autonomia;
- 3) - **Imprimere** allo sviluppo dell'azione sindacale una procedura rigidamente democratica tale da rendere i lavoratori partecipi e coscienti delle lotte che affrontano;
- 4) - **Impegnarsi** ad imporre alle altre organizzazioni sindacali, nei limiti più ampi e possibili ed attraverso un sano e coerente indirizzo sindacale, impostazioni e soluzioni unitarie dei problemi che interessano i lavoratori;
- 5) - **Intervenire** attivamente in tutti i problemi di politica sociale ed economica ed ogni volta che, direttamente o indirettamente, siano in gioco le sorti della classe lavoratrice.

LAVORATORI!

Il modo col quale è sorta l'UNIONE ITALIANA DEL LAVORO - per movimento spontaneo dei lavoratori delle Camere Sindacali Autonome e delle Organizzazioni Indipendenti e non per imposizioni dall'alto - attesta che essa vuole vivere e vivrà libera da qualunque tutela di partito o suggestione di governo, al servizio soltanto della classe lavoratrice, unico motore della vita dell'Organizzazione.

LAVORATORI!

L'UNIONE ITALIANA DEL LAVORO È VOSTRA! Essa non intende illudere nessuno con promesse facili e con falsi miraggi, ma affida a voi stessi, alla vostra volontà unitaria, alla vostra responsabile iniziativa, il compito di ricondurre il Sindacato sulla via della democrazia, per il trionfo del progresso e nel segno della più alta emancipazione sociale.

Roma, 15 Marzo 1970

IL COMITATO ESECUTIVO

ZERO MORTI SUL LAVORO? OK.



PierPaolo Bombardieri
Segretario Generale UIL

SOMMARIO

Contratto - capolavoro di Rocco Palombella	06
Un contratto storico intervista a Luca Colonna	08
Governo Draghi: una sveglia per l'Italia?	10
Fotoreportage Contratto Nazionale	12
SOS Industria Campania 2021	14
STELLANTIS: Tavares conferma i piani...	16
Merid Bulloni: chiudere al sud per portare al nord	17
Mimmo Vacchiano: passione al servizio della Uilm	18



06

Contratto Capolavoro
di Rocco Palombella



12-13

Fotoreportage Trattativa CCNL



10

Governo Draghi
Una sveglia per l'Italia?



08

Un contratto storico
Intervista a
Luca Maria Colonna
Uilm Nazionale



16

STELLANTIS: Tavares conferma i piani,
ma attenzione sui costi nel futuro

the WORKER

DIRETTORE EDITORIALE

Antonio Accurso

DIRETTORE RESPONSABILE

Paolo Picone

HANNO COLLABORATO

Rocco Palombella,

Gianluca Ficco,

Ciro Cierro, Anastasio Nespolino,

Rosa Pugliese

REDAZIONE

Strettola Sant'Anna
alle Paludi 115,
80142 Napoli

Tel: 081 2252311

Fax: 081 268613

theworker@uilmcampania.it

www.uilmcampania.it

STAMPA

Tipografia Europea srls I Trav. Cupa del

Cane, 5 - 80145 CHIAIANO (Napoli)

EDITO DA UILM CAMPANIA

Distribuzione Gratuita

Registrazione n.1284/19

del 19/02/2019

presso il Tribunale di Napoli

MARZO 2021 N.10

CONTRATTO-CAPOLAVORO CHE GUARDA CON FIDUCIA AL FUTURO

DI ROCCO PALOMBELLA

Nonostante tutte le difficoltà che abbiamo incontrato durante il lungo percorso negoziale, e nonostante sia cambiato il quadro di riferimento da quando abbiamo elaborato e presentato la nostra piattaforma, il 5 febbraio 2021 abbiamo firmato con Federmeccanica-Assistal l'ipotesi di accordo del rinnovo del contratto nazionale dei metalmeccanici. Già nella fase di elaborazione della piattaforma stavamo vivendo in Italia una crisi industriale molto pesante e una contrazione dei consumi che durava da diverso tempo. A questa, come sapete, si è aggiunta la crisi sanitaria che ci ha costretti a sospendere la trattativa. Dopo alcuni mesi di stop, e appena le condizioni lo hanno reso possibile, a fine giugno abbiamo riallacciato i fili del confronto e siamo andati avanti tra alti e bassi, rotture e scioperi.

La vera svolta è arrivata in primi mesi del 2021 quando è cresciuta la consapevolezza di Federmeccanica e Assistal che fosse necessario arrivare a una conclusione contrattuale. E così il 2-3-4-5 febbraio abbiamo deciso di provare l'affondo finale nonostante nel frattempo si fosse innescata anche una crisi politica dai contorni poco chiari. Il 5 febbraio alle ore 19:30 circa, dopo una trattativa no-stop con momenti alterni di rottura e ricomposizione del tavolo - con una minima delegazione trattante in presenza, un'altra in hotel e un'altra ancora in call - abbiamo finalmente siglato la tanto sospirata firma del contratto nazionale di lavoro della categoria industriale più importante del nostro Paese.

Abbiamo raggiunto un obiettivo sicuramente ambizioso ottenendo un contratto che ha visto la Uilm in

“La vera svolta è arrivata nei primi mesi del 2021»

prima linea e determinata sin dall'elaborazione della piattaforma. L'ipotesi di rinnovo rispetta quasi totalmente le richieste avanzate da noi: 112 euro di incremento salariale sui minimi al quinto livello e 100 euro al terzo livello, con scadenze ben definite non dipendenti dall'Ipca (25 euro a giugno 2021, 25 euro a giugno 2022, 27 euro a giugno 2023 e 35 euro a giugno 2024) sono la conferma del grande risultato della Uilm; abbiamo inserito anche una clausola di salvaguardia se dovesse esserci una crescita dell'Ipca superiore all'incremento stabilito.



Delegazione Uilm riunita

Altro traguardo raggiunto, che abbiamo rivendicato in anni di rinnovi contrattuali, è la modifica dell'inquadramento professionale fermo da quasi 50 anni e che riguardava un mondo del lavoro oggi completamente cambiato; abbiamo inserito elementi di novità che riguardano il futuro delle professionalità dei lavoratori metalmeccanici; abbiamo eliminato la prima categoria ed elaborato le nuove declaratorie creando gli spazi per miglioramenti professionali in presenza di titoli di studio inerenti al lavoro svolto.

La modifica dell'inquadramento è una cornice di carattere generale che successivamente sarà adeguata alle necessità delle diverse realtà produttive. Abbiamo consolidato i flexible benefits: i 200 euro già ultrattivi nel 2020 sono un altro elemento di certezza per i prossimi anni. Abbiamo anche voluto dare un segnale ai giovani dai 18 ai 35 anni che a partire da giugno 2022 potranno iscriversi a Cometa



Trattativa in plenaria nell'Auditorium di Confindustria

con il 2,2% a carico dell'azienda. Abbiamo anche voluto dare una risposta per quanto riguarda i futuri pensionati, che con un'anzianità di 2 anni di iscrizione a MetaSalute potranno beneficiare delle stesse prestazioni sanitarie.

Abbiamo anche rafforzato il tema della partecipazione e delle relazioni industriali. Abbiamo ulteriormente migliorato i protocolli e le norme legate alla salute e sicurezza con la possibilità di sperimentare dei break formativi sui luoghi di lavoro e rafforzato il protocollo sottoscritto con l'Inail. Abbiamo reso le norme più stringenti e vincolanti per le imprese per quanto riguarda l'applicazione e lo sviluppo delle 24 ore della formazione continua. Per la prima volta e concretamente in un contratto nazionale di lavoro del comparto industriale, è stata inserita una norma specifica che va incontro alle donne (ma non solo) che subiscono violenza. Insomma, senza ombra di dubbio abbiamo realizzato veramente un contratto eccezionale

che già dalle prime assemblee sta riscontrando il grande consenso di tutti i lavoratori. Un risultato raggiunto grazie all'impegno di tutti, ci abbiamo creduto sin dall'inizio, abbiamo portato avanti le nostre idee e il risultato è tangibile.

Grazie a questo rinnovo 1 milione e 400 mila lavoratori metalmeccanici possono rialzare la testa con la consapevolezza di appartenere a una delle categorie più importanti del nostro sistema industriale. Noi della Uilm dobbiamo essere orgogliosi, perché sin dall'inizio

abbiamo tracciato la strada e caparbiamente ci siamo battuti fino alla fine per ottenere quello che avevamo deciso e messo nella piattaforma contrattuale. Se nel 2016 avevamo salvaguardato il contratto nazionale puntando tutto sul welfare, con questo rinnovo abbiamo restituito potere di acquisto ai lavoratori metalmeccanici, e di questo beneficerà anche il Paese. Il rinnovo del contratto è prima di tutto una grande iniezione di fiducia. Il contratto è lavoro, è sviluppo, è futuro.

Rocco Palombella Segretario Generale



“Grazie a questo rinnovo 1 milione e 400 mila lavoratori metalmeccanici possono rialzare la testa ... Noi della Uilm dobbiamo essere orgogliosi»

UN CONTRATTO STORICO

INTERVISTA A LUCA COLONNA SEGRETARIO NAZIONALE

Luca Maria Colonna, classe '64, laureato in scienze politiche, sposato, con una figlia di 20 anni. Durante gli studi universitari, a fine anni '80, inizia una collaborazione con la Uilm per rassegna stampa e gestione di documenti e archivi, che si è evoluta fino a diventare nel 2000, componente della Segreteria Nazionale.

Da quanto tempo segui le trattative dei contratti nazionali?

Nel 1990, dopo la firma degli accordi di rinnovo, mi occupai della correzione dei testi contrattuali: si è trattato di leggere e rileggere i contratti Federmeccanica e Assistal, Intersind e Unionmeccanica, un lavoro impegnativo e per certi versi noioso, ma mi accorgo ancora adesso di quanto sia stato utile.

Nel 1994, poi, ero nella delegazione per la trattativa con Federmeccanica e Assistale contemporaneamente mi fu affidata la trattativa per il rinnovo del CCNL Unionmeccanica Confapi, di fatto "fui buttato in piscina e - fortunatamente - imparai a nuotare".

Qual è stato secondo te il contratto più complicato?

Il primo rinnovo a cui ho assistito, sia pur non in prima linea, quello del 1990, fu firmato con un anno di vacanza contrattuale.

Quello del 1994, sostenuto dal "protocollo del 1993" fu assai meno conflittuale, ma complesso dal punto di vista tecnico, con le sue nuove regole per le RSU, per il PDR, per la struttura contrattuale (parte normativa di 4 anni, parte salariale di 2).

Nel 1999, l'Intersind, associazione delle imprese a partecipazione statale, conflui nel CCNL Federmeccanica e Assistal.

Poi iniziarono gli anni degli accordi separati e, finiti questi, nel 2016 con due piattaforme giungemmo a un accordo unitario e infine il rinnovo del 5 febbraio 2021.

I contratti sono sempre complicati, si tratta di un CCNL che riguarda il 40% dell'industria italiana, sia in termini di dipendenti che di fatturato. Direi che è il nostro destino, è impegnativo, ma di sicuro non ci si annoia.

Da anni l'inquadramento è stato sempre al centro delle trattative. Ti aspettavi che fosse questo il modo e il tempo di arrivare ad un accordo?

Nel 2016, avevamo definito le "solite" commissioni, su "Salute e sicurezza", sulla "Formazione" e anche sul "Sistema di inquadramento". Tutte e tre hanno lavorato e tirato fuori idee e contenuti che nel caso delle prime due commissioni sono diventati accordi di gestione che reputo assai importanti:



Sopra e nella pagina a destra: La delegazione della Uilm Campania a lavoro durante la trattativa

- un "protocollo con l'INAIL" per la raccolta e l'analisi degli infortuni e delle malattie professionali, che speriamo presto di pubblicare e diffondere;

- un accordo sui "break formativi";
- uno sull'analisi dei "mancati infortuni".

Sull'inquadramento, invece, avevamo sviluppato un confronto sulle esperienze a livello aziendale, ma era rimasto un po' sospeso, ma quando Federmeccanica e Assistal hanno capito che dovevano rispondere alle richieste salariali del Sindacato e dei lavoratori che rappresenta, il tema dell'inquadramento è risultato lo strumento adatto. Anche perché oltre a essere lo strumento, né è stato anche la motivazione.

Quali i punti di forza e le criticità?

L'inquadramento è l'elemento fondamentale del CCNL, perché riaggrega il lavoro, le attività quotidiane di 1,5 milioni di lavoratori in 9 livelli professionali e stabilisce che devono

guadagnare almeno quanto riportato nell'apposita tabella dei minimi.

Un punto di forza è sicuramente l'aver reso più attuale lo strumento che "analizza e valuta" la qualità del lavoro, la professionalità e di averlo reso coerente con altri strumenti aziendali, con le prassi e le procedure ISO, per esempio, o con i sistemi di miglioramento continuo della qualità, dell'efficienza e della sicurezza.

L'inquadramento che sarà in vigore fino a maggio 2021 è stato scritto nel 1973, in un mondo che quasi nulla sapeva di computer, di robot, di digitalizzazione. Un modo con le lire e le frontiere. Con la "guerra fredda" in corso. Un contratto firmato da Giorgio Benvenuto, allora 35enne, appena all'inizio della sua lunga e brillante carriera sindacale.

Le criticità invece stanno nel lavoro da fare, abbiamo scritto le declaratorie, ma occorre ridefinire sulla base di queste ultime, quelli che si chiamavano esempi e profili: sarà un lavoro lungo delicato, che si estenderà per tutta la vigenza contrattuale, anche se nel testo del CCNL contiamo di inserire una prima serie di "mestieri". persone già oggi in forza.



Un anno difficile sia economicamente che in termini sociali. Come si è giunti ad un risultato così importante?

Con tanto impegno, lavoro e determinazione, argomentando su esigenze vere e concrete delle lavoratrici e dei lavoratori metalmeccanici, proponendo soluzioni realistiche e realizzabili.

C'è una spinta sulla bilateralità, in particolare sul tema della sicurezza. Un passo verso la partecipazione e la condivisione col sindacato?

Penso che finalmente la sicurezza stia diventando un tema sul quale imprese, lavoratori, sindacalisti

e dirigenti aziendali decidono di lavorare insieme per fare cultura, cioè spiegare alle persone cosa si rischia quando non si fa prevenzione, non si sta attenti alle conseguenze e non si seguono comportamenti "sani".

Una trattativa svolta in piena pandemia, con tutte le limitazioni del caso, come l'hai vissuta?

Non nego qualche timore nelle riunioni con tante persone della fase conclusiva, da un lato perché non siamo più abituati, ma anche perché il contagio comunque fa preoccupare. Inoltre, dopo tutti gli sforzi e l'impegno di questi mesi per tornare al lavoro in sicurezza, ho anche temuto che se la trattativa fosse stata occasione di contagio, avremmo perso di credibilità.

Ma non si può fare una trattativa tutta da remoto e allora ci siamo organizzati: tutti i partecipanti hanno fatto il tampone "rapido" il giorno prima dell'incontro come misura di prevenzione, siamo stati distanti e sempre con le mascherine sul volto e alla fine, anche se eravamo in 200 nel palazzo di Confindustria (sui 1000 disponibili), siamo riusciti a concludere la trattativa senza contagi.

Antonio Accurso



Il momento della firma del Contratto Nazionale

GOVERNO DRAGHI

UNA SVEGLIA PER L'ITALIA?

Mario Draghi accetta l'incarico dal Presidente della Repubblica



“
Chi mette in campo un'azione di governo sulla base di una visione strategica fa la migliore politica. Lo fa con una coesione ampia delle forze politiche, con persone che vengono dal mondo tecnico, ma portatori di questa strategia»

Lil governo Draghi non è un governo tecnico, ma nasce con una progettualità politica chiara. Chi mette in campo un'azione di governo sulla base di una visione strategica fa la migliore politica. Lo fa con una coesione ampia delle forze politiche, con la presenza anche di persone che vengono dal mondo tecnico ma portatori di questa strategia. C'è un cambio di passo positivo dato dalla concretezza delle scelte. Mario Draghi, che, tra i vari e prestigiosi incarichi, è stato direttore generale del Tesoro, ha ricoperto quello di Governatore della Banca d'Italia e di Presidente della Banca Centrale Europea, sta dimostrando immediatamente di essere uomo concreto e del fare, evitando passerelle e sceneggiate del tipo “Stati generali”, convocati a giugno dello scorso anno dal suo

predecessore, Giuseppe Conte, e la cui utilità ed efficacia si rivelò subito nulla, non avendo, non solo prodotto alcun documento conclusivo, ma nemmeno essere riuscito a fare sintesi delle richieste delle varie associazioni di categoria.

Basti pensare che, dopo mesi, in occasione della ultima legge di bilancio, tutte le categorie produttive ed i vari corpi sociali si lamentarono di non essere stati né convocati né ascoltati. Inoltre, si ricorderà che nei giorni dell'affannosa corsa verso l'approvazione della legge di Bilancio in Parlamento, sui principali quotidiani italiani apparvero annunci per chiedere al Governo e alla maggioranza di ascoltare il loro grido di dolore. Fu tutto un susseguirsi di denunce, appelli e lettere aperte al premier ed al Parlamento affinché non

ci si limitasse a timidi interventi di facciata, come i ristori, ma si programmassero le basi economiche per la ripresa del paese.

Chi potette permettersi le inserzioni a pagamento, che costarono decine di migliaia di euro, in qualche modo almeno si fece sentire, ma tutte le piccole e medie imprese, che non ebbero quella possibilità, restarono in silenzio senza avere interlocutori politici, in una fase così delicata di scelte, fatte in tutta fretta anche per evitare che si arrivasse a un disastroso esercizio provvisorio se non si fosse riusciti ad approvare la legge di bilancio entro la fine dell'anno. Da ricordare anche la lettera-appello al premier Giuseppe Conte e ai ministri del Turismo, Dario Franceschini, e dello Sviluppo, Stefano Patuanelli, in cui i principali gruppi alberghieri lamentavano

Giuseppe Conte
ex Presidente del Consiglio



misure di ‘ristoro’ non adeguate e definivano i provvedimenti previsti ‘risibili’, in riferimento alla legge di bilancio e al Piano nazionale “ripresa e resilienza” per un settore trainante dell'economia italiana.

Draghi invece “sveglia” l'Italia con la visione di una possibile rinascita, con attenzione per i giovani, verso i quali è forte il senso di responsabilità. E guarda alle donne come ad un'irrinunciabile risorsa per l'Italia, promettendo parità effettiva e sostanziale di genere. Talento, capacità intellettuali e umane in gran parte non utilizzate

“
Il banco di prova saranno le sfide dei prossimi mesi, quello della pandemia e della campagna di vaccinazione ... come saranno gestiti i soldi del Recovery e gli investimenti»

nel mondo del lavoro. Risorse, oltre che traguardi della dignità dei diritti umani. “Una vera parità di genere non significa un farisaico rispetto di quote rosa richieste dalla legge, richiede che siano garantite parità di condizioni competitive tra generi. Intendiamo lavorare in questo senso, puntando a un riequilibrio del gap salariale e un sistema di welfare che permetta alle donne di dedicare alla loro carriera le stesse energie dei loro colleghi uomini, superando la scelta tra famiglia o lavoro”, ha affermato il premier che gode, a livello europeo e internazionale,



Molte le speranze riposte nei “superpoteri” di Mario Draghi

della stima incondizionata di donne ai vertici dei massimi organismi.

A differenza di Conte, invece, il premier incaricato Draghi ha convocato ed ascoltato in poche ore tutte le associazioni delle categorie produttive, i sindacati, il terzo settore, in pratica tutti i cosiddetti corpi sociali intermedi, che rappresentano l'intera società italiana. Basta vedere il calendario degli incontri effettuati per rendersi conto che Draghi fa sul serio e non intende perdere tempo. Del resto lo aveva detto già nel suo intervento al meeting di Rimini del 18 agosto scorso “la ricerca di un senso di direzione richiede una riflessione e che questa riflessione inizi subito”. E per il momento ha mantenuto la parola.

Certo il banco di prova saranno le sfide dei prossimi mesi, quello della pandemia e della campagna di vaccinazione, ma già il “licenziamento” di Arcuri fa ben sperare, e come saranno gestiti i soldi del Recovery a partire dagli investimenti per l'occupazione. E' sulle questioni legate al lavoro che si potrà pesare quanto davvero si sia voltata pagina in Italia.

Paolo Picone



I Segretari Generali di Cgil Cisl Uil



S.O.S. INDUSTRIA 2021

APPUNTI DALLA CAMPANIA PER UN ANNO ANCORA DIFFICILE

Lil 18 febbraio, mentre il Governo Draghi chiedeva la fiducia al Senato, i lavoratori della Whirlpool si presentavano in presidio presso la sede del Ministero dello Sviluppo economico, in via Veneto a Roma, per ribadire che la pandemia, primo e urgentissimo impegno di ogni istituzione, non sta causando solo grosse perdite in vite umane e ricoveri ospedalieri, ma sta anche determinando una crisi economica inasprendo le vertenze che già erano complicate prima che il virus arrivasse in Europa e si diffondesse nel nostro paese. In particolare la presenza della Whirlpool voleva sottolineare che dall'affrontare, e si spera risolvere, vertenze simboliche e paradigmatiche come quella in cui degli accordi sottoscritti in sede ministeriale vengono disattesi da multinazionali che, in particolare in questo periodo, vanno bene in altri stabilimenti presenti in Italia e chiedono e ottengono sostegno dal Paese lasciando sul campo



Lavoratori di Leonardo in corteo

“In Campania sono tante le vertenze aperte e i settori in grossa difficoltà che rischiano di veder peggiorare la loro condizione»

stabilimenti e lavoratori, sempre al Sud, che si veicherà se questo è realmente un governo autorevole che segna la svolta e un cambio di passo nel gestire e dare risposte ai problemi sociali e industriali che si presentano e si presenteranno nei prossimi mesi.

In Campania sono tante le vertenze aperte e i settori in grossa difficoltà che rischiano di veder peggiorare la loro condizione se non c'è una visione d'insieme ed un serio utilizzo delle risorse del Recovery Fund (come nelle premesse e nelle promesse del Governo Draghi), puntando su innovazione ed economia green e del futuro.

La **JABIL** di Marcianise, che opera nel settore dell'elettronica e delle TLC, sotto la spada di Damocle del blocco dei licenziamenti, con progetti di reimpiego in altre realtà che stentano a decollare come la **SOFTLAB** che insiste nella provincia di Caserta. **L'Industria Italiana Autobus** che dopo anni di vertenza riparte, ma risente del rallentamento dovuto alla pandemia. Il progetto **FIB** (Fabbrica Italiana Batterie) della Whirlpool di Carinaro, in forte ritardo sui tempi di realizzazione annunciati e rinviati più volte. L'intero settore della costruzione aeronautica trainato da **Leonardo**, con **GE-Avio** e la stessa

I lavoratori Jabil incontrano il Ministro del Lavoro in azienda dopo il rientro dei licenziamenti



Ema di Avellino e i relativi indotti (**DEMA** e **FAIA** per citarne alcuni) che contano centinaia e centinaia di lavoratori, con commesse ridotte al lumicino in attesa di una ripartenza del settore che in molti analisti stimano avvenga, si spera, nei prossimi due anni. Poi c'è il settore automobilistico in cui alle due variabili legate alla fusione dei gruppi **FCA** e **PSA**, con la nascita di **Stellantis** (ne parliamo a pag. 16 Ndr) e al rinnovamento tecnologico dovuto all'elettrificazione delle motorizzazioni, si aggiunge l'incertezza e il blocco della circolazione tra regioni, penalizzando l'acquisto dei veicoli di segmento alto, che vengono prodotti in maggior parte nel nostro paese e che vedono gran parte della componentistica Premium garantita anche dai produttori presenti in Campania. Tante altre piccole e grandi vertenze sono presenti sul territorio.

Ci sono tutti gli ingredienti per un anno difficile che vedrà impegnato il sindacato in un ruolo di tutela sempre più indispensabile per evitare che le situazioni degenerino e per individuare soluzioni che rispondano alle esigenze reali del mondo del lavoro e non dei piani teorici che non danno risposte al tessuto industriale e non salvaguardano l'occupazione. La proposta di destinare gran parte delle risorse del Recovery Plan alle regioni del Mezzogiorno va nella direzione di provare ad invertire la tendenza degli ultimi anni e ad assottigliare le differenze territoriali e il gap infrastrutturale che è presente

“Crediamo sia necessario uno sforzo corale della politica che passi dagli slogan agli atti concreti»

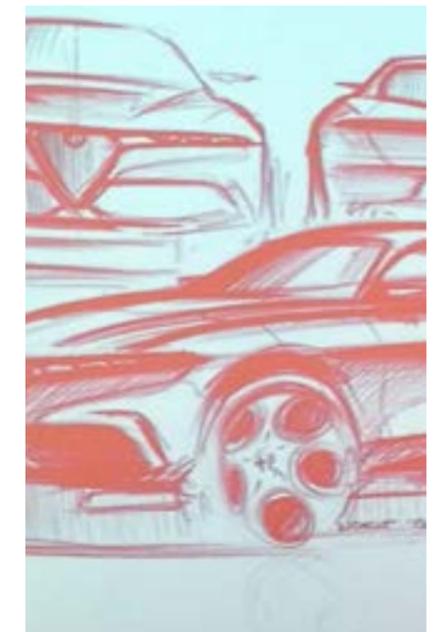
nel nostro paese e che penalizza le imprese e i lavoratori del Sud. Ma c'è anche bisogno di stabilire un Patto di Resistenza con le aziende che insistono sul territorio italiano (siano esse autoctone o estere) ad utilizzare queste risorse per ammodernarsi, per innovare, per competere ma anche per una tenuta sociale e per il mantenimento dell'occupazione e lo sviluppo del nostro Paese. Non è possibile accettare ancora che ci siano aziende che vincono gare italiane, utilizzano fondi strutturali e poi realizzano gran parte della manifattura in paesi a basso costo, di fatto depotenziando il fattore di sviluppo del territorio che questi fondi dovrebbero favorire e lasciando in Italia solo il guadagno per gli azionisti. Bisognerebbe vincolare l'utilizzo di fondi alla permanenza in Italia per un certo numero di anni, al mantenimento dell'occupazione e ad una percentuale di manifattura da realizzare sul territorio italiano per partecipare a gare pubbliche.

Così come andrebbe rivisto l'investimento in settori strategici che, in una mera logica di riduzione dei costi, abbiamo accettato che venissero interamente localizzati fuori dall'Europa, per poi risentirne pesantemente in caso di scelte geopolitiche o dovute a scarsità di risorse, come accaduto durante la prima fase della pandemia con le mascherine e i respiratori e come sta accadendo con la componentistica elettronica, in questo momento,

per la costruzione di auto, cellulari e apparati elettronici e delle telecomunicazioni.

In Campania ci sono le potenzialità, le competenze e le aziende che presidiano molti di questi settori e c'è la capacità dei lavoratori e del sindacato di farsi sentire e di lottare per ottenere l'attenzione e pretendere le risposte giuste. Crediamo sia necessario uno sforzo corale della politica che finalmente passi dagli slogan agli atti concreti. Questi gli appunti per un anno da affrontare con la forza e la determinazione di chi sta dalla parte giusta, che siano da stimolo e promemoria per politica e istituzioni.

Antonio Accurso



La Whirlpool al Mise in attesa del Ministro Giorgetti

STELLANTIS: TAVARES CONFERMA I PIANI, MA ATTENZIONE SUI COSTI NEL FUTURO

L fatto che l'amministratore delegato di Stellantis, Carlos Tavares, abbia colto la richiesta sindacale a tenere un incontro dopo appena pochi giorni dal perfezionamento della fusione fra FCA e PSA ha certamente rappresentato un atto di attenzione verso i lavoratori italiani. Del resto i contenuti della riunione del 20 gennaio hanno ribadito l'impegno a far sì che dalla fusione non derivino né chiusure né esuberi; anzi Tavares ha sottolineato l'importanza dell'Italia e ha

L'attenzione verso il nostro Paese è stata confermata dalle successive visite in alcune fabbriche, sempre accompagnate da un momento di dialogo con i delegati sindacali. Ma, con la sua proverbiale franchezza, Tavares ha anche sollevato un tema che non può non destare forte preoccupazione: il differenziale di costi di produzione fra le unità produttive ex FCA e quelle ex PSA, un differenziale negativo a sua detta non riconducibile né agli stipendi né ai volumi produttivi.

Piuttosto pare emergere che possano essere rilevanti aspetti organizzativi e progettuali, quali ad esempio la eccessiva complessità di varianti dei singoli modelli. La questione è, a ben vedere, assai rilevante e potenzialmente gravida di conseguenze sia sulla vita degli stabilimenti sia sul futuro piano industriale. A rendere la situazione ancor più complessa è la singolare perturbazione sul versante delle forniture, che soprattutto a causa della carenza di semiconduttori sta interferendo con le produzio-

ni produttive, anche prima del varo del nuovo piano industriale. Dobbiamo conoscere le ragioni oggettive del divario dei costi, per evitare che questo finisca col penalizzare ingiustamente i lavoratori italiani nelle scelte organizzative e strategiche.

Al nuovo piano industriale dobbiamo cercare di arrivare con realtà produttive integrate e capaci di competere alla pari nel rispetto delle tutele dei dipendenti. Del resto se sul segmento B si è già optato per la piattaforma PSA, su altri segmenti, come quello A e quello del lusso, siamo convinti che il patrimonio di conoscenze di FCA possa rappresentare un punto di riferimento prezioso per tutta Stellantis.

Gianluca Ficco

“Al nuovo piano industriale dobbiamo arrivare con realtà produttive capaci di competere alla pari”

Carlos Tavares
A.D. del Gruppo Stellantis



I marchi che compongono la glassia Stellantis

dichiarato che Stellantis rispetterà tutti gli impegni assunti da FCA prima della fusione, a iniziare da quelli relativi agli investimenti e al lancio dei nuovi modelli. Tuttavia l'AD di Stellantis ha prospettato le grandi difficoltà che il mercato dell'auto presenterà nel prossimo futuro a tutti i costruttori, a causa delle profonde trasformazioni in atto sul versante della elettrificazione e della guida autonoma. Infine alle Organizzazioni Sindacali è stato assicurato che il futuro piano industriale sarà oggetto di un confronto trasparente.

“Tavares ha sottolineato l'importanza dell'Italia e ha dichiarato che rispetterà gli impegni assunti da FCA prima della fusione”

ni di Melfi e di Cassino. Le irregolarità delle forniture in verità stanno colpendo anche altri produttori, non dell'auto, e sembra il sintomo di un fenomeno geoeconomico più vasto la cui portata non è ancora chiara.

Diventa sempre più evidente dunque che una serie di questioni decisive, alcune specifiche di Stellantis e altre diffuse a tutto il settore, stanno per investire le fabbriche italiane. Come Uilm chiederemo a Stellantis un confronto trasparente su entrambe, sia a livello nazionale sia a livello di singole uni-

Linee di montaggio dello stabilimento G.B. Vico di Pomigliano



MERID BULLONI

CHIUDERE AL SUD PER PORTARE AL NORD

Meridbulloni una di quelle aziende che, spesso nell'anonimato, dà lavoro a tante famiglie, sostiene l'economia di un territorio, contribuisce a produzioni di marchi importanti e, purtroppo, balza agli onori della cronaca in situazioni drammatiche come l'apertura di licenziamenti, mascherati da trasferimenti dal Sud al Nord durante una pandemia, il 18/12/2020 per 81 dipendenti.

Dopo circa due mesi di lotta con presidio costante ai cancelli, momenti di difficoltà e sconforto, e atti di solidarietà di tante realtà lavorative e sociali, un svolta con l'interessamento del gruppo Vescovin. Ancora non c'è una definizione risolutiva, ma il peggio sembra passato.

Una storia che proviamo a raccontarvi parlando con il delegato della Uilm che è impegnato da sempre in questa realtà.

Ciao Vittorio, raccontaci cosa è la Meridbulloni per te e per i tuoi compagni di lavoro...

La Meridbulloni per me è stata un'enorme famiglia, che mi ha dato la possibilità di formarmi come uomo e come operaio e mi ha permesso di sposarmi, mettere su famiglia.

Avete lamentato spesso, negli anni, i pochi investimenti sui macchinari. Quali risposte dava la proprietà?

Dicevano sempre che non era il momento per gli investimenti e provavano a compensare venendo incontro alle nostre richieste.



Vittorio De Gregorio 43 anni
delegato Uilm da 18 anni
operaio della Merid Bulloni
dal novembre 1999

Come è stato apprendere la notizia e parlarne ai compagni di lavoro?

E' stato come un fulmine a ciel sereno, anche perché eravamo stati convocati per la presentazione del piano industriale. Ci aspettavamo un leggero calo di commesse, ma non una notizia del genere. Pochi giorni prima, (il 15/12 Ndr) incontrando il direttore di stabilimento, ci fu detto che era stato approvato il budget di riferimento per il 2021 e che questo, con molta probabilità, avrebbe permesso una copertura lavorativa per tutto l'anno con qualche settimana di cassa integrazione mensile.

Qual è stato il momento più difficile?

Quando abbiamo comunicato la notizia alle maestranze, perché anche se eravamo pieni di rabbia per quanto successo, per senso di responsabilità, abbiamo dovuto calmare gli animi cercando di trasmettere sicurezza e nello stesso tempo stare attenti a non commettere passi falsi.

Trasferisri dal Sud al Nord. Cosa significa?

Vuol dire abbandonare tutto da un momento all'altro. Impossibile per chi è integrato nel territorio, con genitori anziani, figli inseriti nelle scuole, mutui trentennali per l'acquisto di case. Se poi lo chiedi in piena Pandemia con un mese di tempo...

Cosa invece ti ha fatto sentire più forte?

La cosa che mi ha fatto sentire più forte è stata vedere la presenza costante della nostra Uilm, che non ci ha mai lasciato, attraverso il Segretario Territoriale Mimmo Vacchiano: un faro nel buio che ci circondava.



Momenti di confronto con i lavoratori

Che ruolo hanno giocato politica e istituzioni e cosa ti aspetti nel futuro?

Importante è stato il ruolo della politica, in particolare, del Sindaco di Castellammare, dell'Assessore Regionale Marchiello e della Consigliera Loredana Raia, che ci sono stati vicini. Così come grande sostegno abbiamo avuto dalla città, con associazioni, Chiesa, commercianti e anche dai paesi limitrofi e da tante fabbriche e lavoratori di tutta Napoli. La politica dovrebbe, però, intervenire a monte, creando le condizioni perché si evitino questi problemi, incentivando realmente gli investimenti al Sud, con più controllo ed intervenendo alle prime avvisaglie di difficoltà.

Antonio Accurso

MIMMO VACCHIANO: PASSIONE AL SERVIZIO DELLA UILM

Nel percorso di interviste dei segretari e componenti della Uilm Campania oggi incontriamo Domenico Vacchiano (per tutti Mimmo), dipendente storico dello stabilimento di Pomigliano d'Arco della Alfa Romeo, impegnato da più di 30 anni nelle file della Uilm.

A quanti anni sei entrato nel mondo del lavoro?

Ho iniziato a lavorare a 18 anni, entrai nell'allora Alfa Romeo che nel 1988 fu acquisita dalla Fiat. Successivamente sono stato al montaggio carrozzeria, poi alla meccanica e poi in lastrosaldatura; e lì che è iniziata la mia carriera sindacale.

Cosa ti ha spinto a intraprendere questa strada?

Pur essendo un diplomato, e studente universitario di ingegneria aeronautica, mi sentivo discriminato dall'azienda e divenni il punto di riferimento di tanti giovani operai che vivevano la mia stessa sofferenza. Iscritto alla Uilm da sempre e dal primo giorno di lavoro ho partecipato alla vita sindacale della fabbrica. Erano anni dove si viveva anche la partecipazione politica sul territorio. La tessera me la fece Giovanni Rega che divenne, anni dopo, Segretario Generale della Uilm Campania. Nel 1990 mi candidai come delegato della Uilm, fui insieme a Crescenzo Auriemma tra i più giovani delegati nominati dall'Organizzazione. Crescenzo Auriemma, oggi Segretario Generale lo conosco da sempre, siamo cresciuti insieme.

Perché ti sei avvicinato alla Uilm?

Mi sono avvicinato alla uilm perché aveva un linea equilibrata sulle cose, pragmatica e poi vicino ai problemi dei lavoratori. Dal 1990 fino al 2011 ho militato come delegato e poi successivamente sono entrato in segreteria provinciale. In quegli anni ho fatto molta esperienza sindacale a fianco di Crescenzo Auriemma e tanti altri delegati ed esperti, che hanno aiutato a costruire l'organizzazione.

Quali sono stati i momenti più significativi che ricordi di quegli anni?



Domenico Vacchiano
Segretario Territoriale
della Uilm Campania

Lil momento più significativo è stato nel 2009, quando Marchionne annunciò di voler chiudere la fabbrica. Ricordo il fiume di persone alla manifestazione del 27/2/2009, con a testa del corteo tutte l'autorità istituzionali, politiche ed ecclesiastiche e migliaia di lavoratori con le loro famiglie. Non dimenticherò mai quel giorno sono stati momenti di preoccupazione ma anche di lotta e di speranza. Sono stato in prima linea a difendere il sito e il territorio di Pomigliano. Nacque un movimento attivo e ho partecipato a tutte le iniziative di lotta per difendere lo stabilimento. Nel giugno 2010 aspettammo con ansia il risultato del Referendum sull'ipotesi di accordo: sono stati momenti indelebili al centro della mia vita sindacale. Per arrivare alla firma ci fu un confronto acceso con Rocco Palombella, da poco eletto Segretario Nazionale, che ci fece capire, confronto dopo confronto, l'importanza di quell'accordo. Fu un'intesa sofferta che vide la firma di tutte le sigle senza la Fiom.

Hai mai avuto esitazioni?

Ci assumemmo la responsabilità di firmare un accordo come sempre abbiamo fatto, capimmo che erano in gioco 5000 famiglie e 15 mila dell'indotto. Non era una partita a poker, decidemmo di firmare e dopo coinvolgemmo i lavoratori in un referendum delicatissimo dove preval-

se il Sì e la sopravvivenza del sito di Pomigliano. Fummo premiati dopo poco come il miglior stabilimento del gruppo FCA. Ci furono nuove regole e lo stabilimento è restato aperto e con prospettive industriali.

Eil tuo percorso da segretario quando è iniziato?

Nel 2011 iniziai la mia esperienza esterna con Fincantieri. Castellammare è diventata la mia seconda città. Ci sono stati momenti difficili, ma che adesso sono alle spalle. A giorni ci saranno le elezioni e speriamo di avere una importante e rinnovata rappresentanza. Poi ho iniziato a seguire la Shneider che è una multinazionale e la Bticino. Negli ultimi tempi sono stato in prima linea nella vertenza meridbulloni. I delegati della Uilm di queste aziende per me sono stati amici sinceri: Giuseppe, Amedeo, Nunzio, Vittorio, per citarne alcuni, mi hanno dato molto in questa esperienza e li ringrazio sempre per quello che fanno per l'Organizzazione.

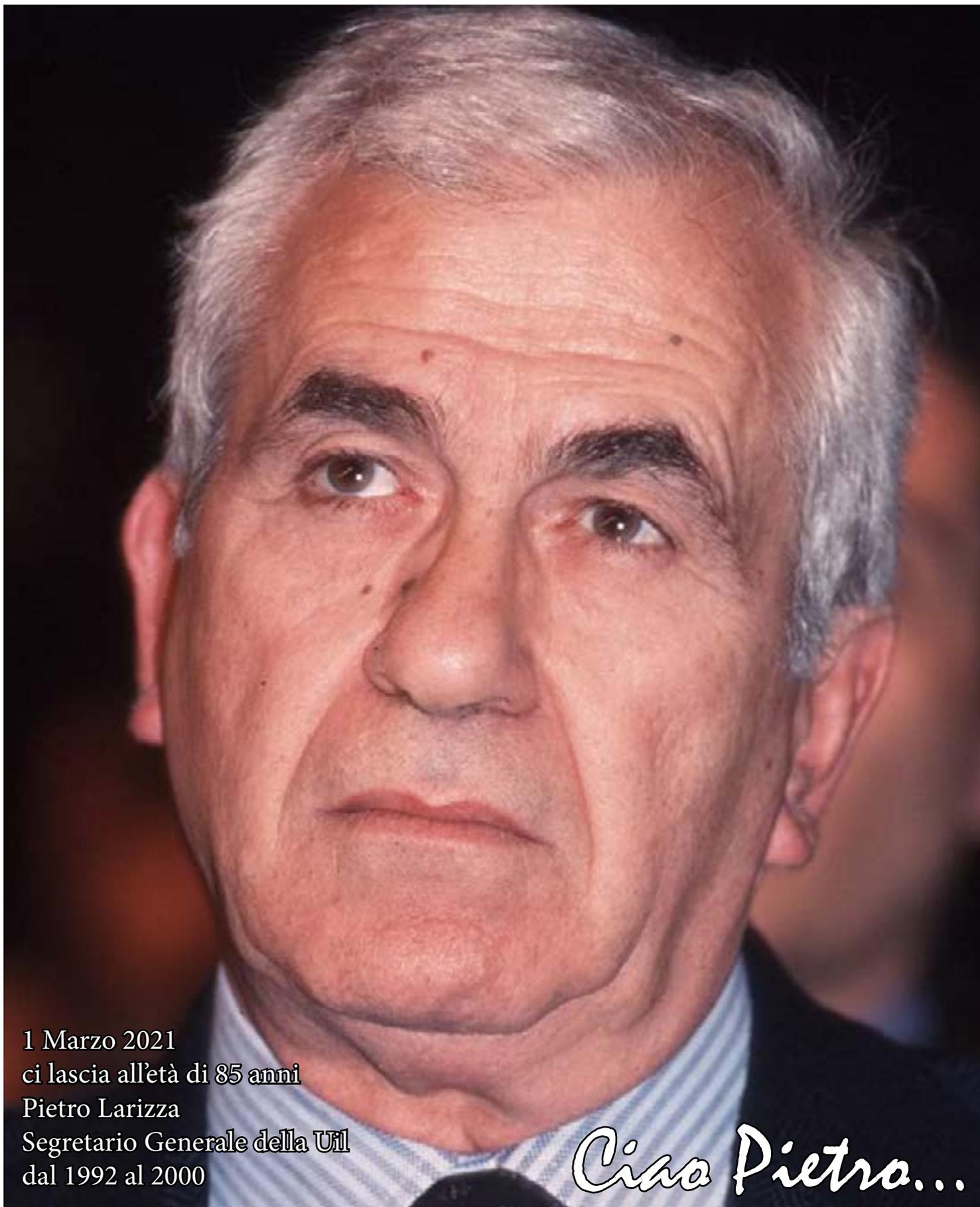
Cosa ti ha dato la Uilm?

Sono cresciuto come uomo e ho allargato i miei orizzonti, ho conosciuto punti di vista diversi, ho imparato a mediare e ad avere un approccio pragmatico alle cose.

Ciro Cierro



Un presidio ai cancelli durato 50 giorni con tende per dormire e legna per scaldarsi



1 Marzo 2021
ci lascia all'età di 85 anni
Pietro Larizza
Segretario Generale della Uil
dal 1992 al 2000

Ciao Pietro...

the
WORKER

PERIODICO D'INFORMAZIONE DELLA
UILM CAMPANIA